

Le fondazioni bancarie: quale ruolo per lo sviluppo

Beppe Ghisolfi

Le fondazioni bancarie. Manuale di navigazione

Aragno

Torino | 2020 |

pp. 385 | € 25,00

Beppe Ghisolfi, Vice Presidente europeo delle Casse di Risparmio Esbg, già Presidente della Cassa di Risparmio di Fossano e Vice Presidente dell'ABI e dell'Acri, ha appena pubblicato un nuovo volume sulle fondazioni bancarie, edito da Aragno. Ne pubblichiamo l'Introduzione di Antonio Patuelli, Presidente dell'ABI, e l'intervista di Ghisolfi a Francesco Profumo, che dal maggio 2019 è Presidente dell'Acri.

Introduzione di Antonio Patuelli

Beppe Ghisolfi è da anni prestigioso pioniere dell'educazione e della formazione finanziaria e al risparmio, innanzitutto con i suoi libri di successo.

Ora Ghisolfi procede ulteriormente nel suo itinerario di educazione civile con questo nuovo libro sulle Fondazioni di origine bancaria, un volume sostanzialmente di Storia del Diritto italiano, perché raccoglie innanzitutto la più che cospicua mole di normative che si sono susseguite in proposito in circa un trentennio.

L'istituto giuridico delle Fondazioni è contemplato nel diritto italiano da ben più tempo, ma per le Fondazioni di origine bancaria è stata, poi, varata una gran massa di norme speciali.

Soltanto due memorabili sentenze della Corte Costituzionale, dei primi anni di questo secolo, hanno definitivamente sancito la natura privata (e le funzioni fondamentali) delle Fondazioni di origine bancaria che era già ben visibile dalle origini di ciascuna Cassa di Risparmio (da cui le Fondazioni hanno tratto vita), frutto di sottoscrizioni azionarie di privati cittadini o di organismi benefici e di comunità locali.

Le due sentenze della Corte Costituzionale hanno innanzitutto spazzato via gli equivoci conseguenti agli interventi normativi dirigitosi di Crispi prima e di Mussolini poi.

Ora le Fondazioni d'origine bancaria sono anche fra i più lungimiranti investitori istituzionali radicati in Italia.

Purtroppo il capitalismo italiano è strutturalmente debole, anche dopo il decennio delle privatizzazioni, quando non sono decollati altri tipi di investitori istituzionali di lunga prospettiva di investimento e di forte radicamento in Italia.

Quindi le Fondazioni, oltre che per il loro imprescindibile spirito di solidarietà sociale e di mecenatismo, sono divenute quanto mai importanti come lungimiranti investitori istituzionali radicati nei territori e le loro qualità etiche sono sempre un'indispensabile premessa per ogni attività.

Intervista a Francesco Profumo di Beppe Ghisolfi

Presidente, da alcuni mesi Lei è al vertice dell'Acri. In questo volume abbiamo parlato delle Fondazioni bancarie dalla nascita a oggi. Può darci una definizione semplice di Fondazioni di origine bancaria e spiegarci il ruolo?

Le Fondazioni di origine bancaria sono soggetti che, in un'ottica di sviluppo sostenibile, concorrono alla crescita sociale ed economica del Paese, attraverso la loro azione progettuale ed erogativa alimentata dalla gestione dei loro patrimoni. Lo fanno costruendo alleanze e partnership con diversi soggetti, pubblici e privati, per elaborare progettualità condivise, da sperimentare sui territori e da mettere a disposizione delle Istituzioni, perché possano essere replicate in contesti diversi e più ampi. La loro missione è anche quella di favorire il pluralismo e la partecipazione e per questo hanno sviluppato un rapporto privilegiato con le organizzazioni del Terzo settore, con le quali, in un'ottica di sussidiarietà, si attivano per individuare soluzioni innovative in diversi campi, dal welfare all'educazione, dalla cultura all'ambiente.

L'accusa che viene rivolta più spesso alle Fondazioni è quella di essere enti autoreferenziali. Nonostante i limiti imposti dalla legge, le persone di vertice sono sempre le stesse che ruotano nei vari incarichi. È cessato questo scambio di porte girevoli? Questo non è più vero. Il Protocollo Acri-Mef (l'Autorità di Vigilanza), siglato nel 2015, ha sancito il limite dei due mandati. In particolare nelle Fondazioni di origine bancaria l'incarico del presidente e di tutti gli organi – di amministrazione e di controllo – hanno una durata massima di quattro anni,

rinnovabile una sola volta in via consecutiva. Inoltre non possono ricoprire la carica di componente degli organi delle Fondazioni i politici nazionali o locali. E non esistono «porte girevoli» neanche tra Fondazione e banca conferitaria: in ognuna delle due direzioni, devono essere trascorsi almeno dodici mesi per passare dall'uno all'altro incarico. A ciò si aggiungono norme sulla trasparenza e sulla valutazione degli esiti dell'azione delle Fondazioni, oltre che a vincoli sulla gestione del patrimonio.

Come si evolveranno le Fondazioni nel prossimo futuro? Diventeranno sempre più indispensabili per i territori?

La crisi ormai conclamata del sistema di welfare del nostro Paese, dovuta alle sempre più ridotte risorse disponibili nel bilancio statale e alla crescita della platea dei potenziali beneficiari, sta portando le Fondazioni a ricercare soluzioni innovative per tutelare la coesione sociale e la qualità della vita delle comunità. Per questo, negli ultimi anni, le Fondazioni hanno avviato diverse sperimentazioni di «welfare comunitario»: ovvero alleanze di territorio, in grado di elaborare progettualità che sappiano coinvolgere diversi soggetti pubblici e privati, profit e non profit nella cura del bene comune. In futuro, si può prevedere che le Fondazioni consolideranno questo loro ruolo di soggetti di innovazione sociale dei territori, capaci di creare ponti tra diverse realtà e mettere a disposizione risorse e competenze.

Il suo predecessore, Giuseppe Guzzetti, volle e realizzò la Fondazione Con il Sud. Ci spiega di cosa si tratta?

La Fondazione Con il Sud è stata una felice intuizione del presidente Guzzetti, che è stato capace, per la prima volta, di coinvol-

gere le Fondazioni del Nord e del Centro Italia – dove le Fondazioni sono numericamente più diffuse e patrimonialmente più dotate – in un progetto di valenza nazionale, che guardasse in maniera corale al Mezzogiorno. Rappresenta, probabilmente, una delle eredità più preziose che Guzzetti ha lasciato al Paese e di cui può essere legittimamente orgoglioso. La **Fondazione Con il Sud** è nata nel 2006, grazie a un'alleanza allora inedita tra il mondo delle Fondazioni di origine bancaria e quello del Terzo settore e del Volontariato. Ha l'obiettivo di promuovere l'«infrastrutturazione sociale» del Mezzogiorno, ovvero stimolare le energie delle regioni meridionali a produrre risposte alle esigenze locali, promuovendo la crescita delle reti di solidarietà, sostenendo idee e progetti esemplari capaci di favolare lo sviluppo di comunità locali attive, coese e solidali. Nel periodo 2007-2018 la **Fondazione Con il Sud** ha finanziato oltre 1.150 iniziative e ha sostenuto l'avvio delle prime sei Fondazioni di Comunità del Mezzogiorno (a Salerno, Napoli, Messina, Val di Noto, Agrigento e Trapani). Per tutte queste iniziative ha stanziato complessivamente oltre 250 milioni, coinvolgendo circa 6.000 organizzazioni e oltre 320.000 persone.

Cos'è il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile?

Si tratta del più grande intervento di sistema mai realizzato dalle Fondazioni su scala nazionale e che offre una prima risposta a una vera emergenza nel nostro Paese: 1,26 milioni sono i minori in condizione di povertà assoluta oggi in Italia. Il Fondo rappresenta una grande innovazione nel panorama sociale italiano ed è una partnership pubblico-privato sociale, che vede pariteticamente

rappresentati Governo, Fondazioni e Terzo settore. Ha stabilito di puntare sulla «comunità educante», ovvero di coinvolgere tutte le «agenzie educative», che, insieme alla scuola, sono chiamate a occuparsi della crescita dei ragazzi: le famiglie, le organizzazioni del Terzo settore, le istituzioni. Le risorse in campo sono considerevoli: circa 600 milioni tra il 2016 e il 2021, stanziati dalle Fondazioni, per le quali è previsto un apposito credito d'imposta. Fino a oggi sono stati finanziati 355 progetti in tutta Italia, per oltre 280 milioni erogati, tra cui 17 idee progettuali legate alle iniziative in cofinanziamento e 6 progetti sostenuti tramite l'iniziativa per le aree terremotate. I progetti sostenuti coinvolgono oltre 480.000 bambini e ragazzi, insieme alle loro famiglie, che vivono in condizione di disagio, interessando direttamente circa 8.000 organizzazioni, tra Terzo settore, scuole, enti pubblici e privati.

Stiamo festeggiando i 170 anni dalla nascita di Cassa Depositi e Prestiti, di cui le Fondazioni sono azioniste. Qual è il valore aggiunto che la loro presenza apporta, con particolare riferimento allo sviluppo locale?

Nel 2003, l'ingresso delle Fondazioni nel capitale di Cassa Depositi e Prestiti ha rappresentato il primo momento in cui le Fondazioni hanno proiettato la propria missione su scala nazionale, contribuendo a portare all'attenzione del Paese il tema dello sviluppo locale e delle tematiche sociali, attraverso il piano per l'housing sociale e, soprattutto, costruendo il presidio alla natura privatistica della Cassa a tutela del risparmio e di una gestione ispirata a principi di economicità non subalterni a interessi politici contingenti. Le Fondazioni sono azionisti

«pazienti», attenti alla redditività di lungo periodo e non alla massimizzazione del profitto, perché esse intendono la partecipazione in Cdp come uno strumento in grado di amplificare l'impatto della loro azione realizzata attraverso l'attività erogativa. In Cdp le Fondazioni sono azionisti rispettosi, ma non passivi: nel rispetto dei ruoli, contaminano l'operato di Cdp, portando il loro con-

tributo in termini di idee, di esperienze e di competenze. La presenza delle Fondazioni in Cdp attesta il loro voler essere al fianco di uno dei principali attori economici del Paese, driver di innovazione e di sostenibilità, in piena coerenza con la loro missione che prevede, accanto al perseguimento di scopi di utilità sociale, anche la promozione dello sviluppo economico. ■